

Dalla tragedia di piazza Alimonda del 20 luglio 2001 durante il G8 alle accuse di ieri

NUOVE RIVELAZIONI DELL'EX CARABINIERE

Placanica: «A sparare per colpire e uccidere è stato un ufficiale»

«**V**ogliono rendere torbido un fatto chiaro, dire che io non c'entro, sono solo l'utile idiota per coprire le responsabilità di un alto ufficiale. Uno che quel giorno in piazza Alimonda ha sparato, per colpire e uccidere». Così Mario Placanica, l'ex carabiniere accusato di aver ucciso con un colpo di pistola Carlo Giuliani durante il G8 genovese del 2001, ha dichiarato in un'intervista rilasciata al settimanale "Oggi".

«Finora - spiega Placanica - ho tenuto la bocca chiusa per paura, adesso parlo perché non ce la faccio più. Chiedo allo Stato di aiutarmi. A Berlusconi, al presidente della Repubblica, ai servizi segreti... chiedo che qualcuno mi ascolti, mi renda una volta per tutte libero da chi vuole utilizzare la mia storia per colpire lo Stato e le sue istituzioni». Secondo il giovane, «c'è gente vicina a clan mafiosi della zona che vuol farmi passare per una vittima, il capro espiatorio di un omicidio commesso da altri. Hanno fatto di tutto per non far-

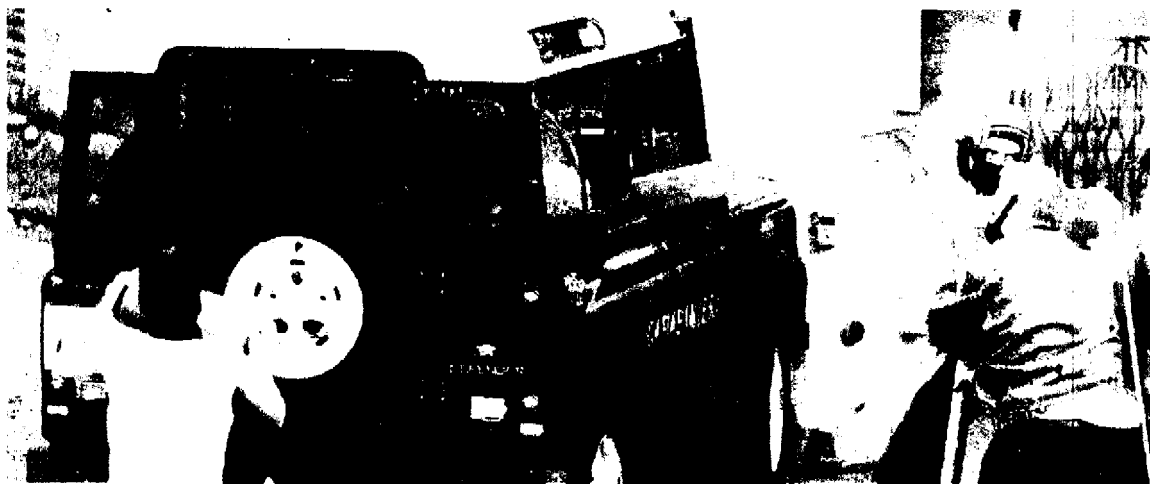
mi rientrare nei carabinieri. Mi hanno fatto passare per idiota, stressato ed esaurito, e nell'aprile 2005 quando l'Arma mi ha messo in congedo hanno stuzzicato il mio desiderio di vendetta».

La morte di Carlo Giuliani avvenne il 20 luglio del 2001, in piazza Alimonda, durante le manifestazioni contro il vertice del G8 che si teneva a Genova. Placanica si trovava a bordo di una jeep assalita dai manifestanti, tra questi c'era Carlo Giuliani che, come si è visto nelle immagini girate da un videomane, era "armato" con un estintore. Placanica, secondo la versione ufficiale, sparò con la pistola di ordinanza e il giovane rimase ucciso.

Finito sotto accusa per la morte del manifestante l'ex carabiniere alla fine fu prosciolto dall'accusa di omicidio volontario, il procedimento a suo carico fu archiviato. Lo decise il Gup Elena Daloiso, su richiesta del pubblico ministero Silvio Franz che, al termine delle indagini, aveva chiesto appunto l'archiviazione per legittima difesa. Fu

archiviato anche il procedimento nei confronti di Filippo Cavataio, il militare che si trovava alla guida del defender. Scrisse il giudice nell'ordinanza: «appare provato che il carabiniere Placanica ha agito in presenza di causa di giustificazione che esclude la punibilità del fatto; e che non vi sono elementi che consentono di ravvisare responsabilità del carabiniere Cavataio nella morte di Carlo Giuliani».

Un anno e mezzo fa Mario Placanica partecipando a "Primo Piano", la trasmissione di approfondimento del TG3, in cui incontrò Giuliano Giuliani, il padre di Carlo, disse di essersi deciso a dire la verità, «di cui non ho paura - aveva precisato -. La mia convinzione è che il colpo di pistola che ha ucciso Carlo Giuliani sia stato sparato da una persona che si trovava all'esterno della jeep». L'ex carabiniere aveva poi ribadito di non aver sparato ad altezza d'uomo, tanto più che, ha aggiunto, «la pistola di per sé tende ad alzarsi con il rinculo. I colpi sono andati per forza in aria, anche perché la mira non l'ho presa».



L'attimo della tragedia. Dal Defender dei carabinieri sta per partire il colpo che ucciderà Carlo Giuliani



La pistola sbuca dal vetro rotto del Defender dei carabinieri



Mario Placanica ferito al pronto soccorso



L'ex carabiniere accusa: «Non sono stato io a sparare»

«Io non c'entro, sono solo l'utile idiota per coprire le responsabilità di un alto ufficiale che quel giorno in piazza Alimonda ha sparato per colpire e uccidere. Finora ho tenuto la bocca chiusa per paura. Chiedo allo Stato, a Berlusconi, al presidente della Repubblica di aiutarmi»

